

Giacomo Matteotti fu ucciso perché voleva denunciare la corruzione del Governo fascista

Pubblicato: Domenica 1 Dicembre 2024



Si è concluso il simposio internazionale all'Università dell'Insubria e dedicato alla figura di Giacomo Matteotti dal titolo **“Giacomo Matteotti antifascista: una vita per la democrazia (1924-2024)”**, organizzato dal Centro internazionale Insubrico dell'Ateneo, diretto dal professor **Fabio Minazzi** nell'ambito della XVI edizione del progetto dei **«Giovani Pensatori»**, coordinata da **Stefania Barile**, in collaborazione con il Laboratorio di filosofia e cultura **«Mechrí»** diretto da **Florinda Cambria**. Un successo di pubblico notevole considerato che solo online, durante la due giorni del simposio, erano collegati **600 studenti**.

«Questo convegno nasce da un profondo **senso di dovere civico**. Matteotti non era un pensatore o un filosofo nel senso tradizionale, ma rappresenta un modello di vita e di intervento che l'Italia non può permettersi di dimenticare. La sua figura incarna uno stile di analisi e di azione esemplare: per lui, l'ignoranza non poteva essere un argomento. Di fronte a qualsiasi problema, Matteotti lo affrontava con lo studio con una preparazione analitica approfondita, lasciando in eredità una lezione di educazione fondamentale di rigore e responsabilità» dice il professor **Fabio Minazzi**.

LO SPIRITO PROTESTANTE DI MATTEOTTI

Secondo il filosofo, un tratto distintivo del **pensiero di Matteotti**, come sottolineato durante il convegno, era ciò che **Piero Gobetti** definiva **“spirito protestante”**. **«Matteotti credeva in un legame inscindibile tra parole e azioni – sottolinea Minazzi – un principio morale che imponeva coerenza e**

piena assunzione di responsabilità. **Questo approccio rigoroso lo ha reso un esempio di integrità civica**, e la sua lotta contro il fascismo resta un modello di intransigenza morale e politica».

MATTEOTTI DENUNCIA LA CORRUZIONE DEL FASCISMO

«Uno degli aspetti più rilevanti emersi dal convegno è il legame tra l'assassinio di Matteotti e le sue denunce contro la corruzione – continua il filosofo -. Secondo **Mauro Canali**, Matteotti non fu ucciso per il **celebre discorso del 30 maggio 1924**, in cui chiese l'invalidazione delle elezioni in Parlamento, ma per quello che avrebbe rivelato due settimane dopo sulla corruzione del Governo. In particolare, le sue indagini avrebbero **svelato un accordo di corruzione tra il governo fascista che era stato letteralmente comprato dalla Standard Oil in cambio di una licenza cinquantennale per la ricerca del petrolio in Italia**».

LA STORIA NON HA UN'UNICA NARRAZIONE

Il convegno ha messo in evidenza quanto sia essenziale, per comprendere pienamente una figura storica come quella di Matteotti, passare **attraverso gli archivi**, studiare i documenti e interpretarli con attenzione. «La storia, come dimostrato dai numerosi interventi, non può essere ridotta a una narrazione unica e definitiva – conclude Minazzi -. Ad esempio, le diverse interpretazioni delle cause della sua morte riflettono non solo la complessità del contesto storico, ma anche la **vitalità della ricerca storiografica**. Matteotti, lungi dall'essere una figura "archiviata", rimane un personaggio da studiare e approfondire con rigore».

di [M.Man.](#)